



no circa 57,4 per contributi volontari e obbligatori ad organismi internazionali, e 32 di funzionamento, ne rimangono 59, di cui la miseria di 18 alle Ong e soli 41 per interventi di cooperazione governativi, inclusi 6,7 per interventi di emergenza (calamità) e 2 per borse di studio. Non va meglio per l'intera Direzione generale mondializzazione, che ha competenze vastissime in tema di promozione delle imprese, e che si occupa di rapporti economici multilaterali (Ocse) e bilaterali con vastissime aree del mondo come Asia, America Latina e Africa.

Ebbene, ci sono solo 300mila euro per le missioni dell'intera Direzione generale, compreso il direttore. (55 funzionari, compresi lo stesso direttore generale e i direttori centrali): un calcolo all'ingrosso, e al ribasso, porta alla conclusione che ognuno di loro può andare in missione in media un paio di volte l'anno. Ed ancora: l'intero funzionamento della rete diplomatica e consolare è ridot-

Un funzionario

«Se si rompe un'auto a Kabul non ci sono soldi per ripararla»

Formazione

Appena 500 mila euro per preparare il personale diplomatico

to a 60 milioni. Stiamo parlando di 220 sedi diplomatiche e consolari, che spesso, rimarcano funzionari all'estero, non arrivano a pagare le bollette di acqua, luce, telefono.

Non basta: solo 80mila euro per tutti i viaggi del personale all'estero. 80mila diviso 220 (sedi). In media 363 euro a sede. Ci sono ambasciatori accreditati in due, tre, quattro o più Paesi. E non li possono visitare. Ci sono consoli che hanno circoscrizioni più vaste dell'Italia intera. E non possono visitare i connazionali più distanti.

Un capitolo a parte merita l'Unità di crisi della Farnesina. Una Unità ridotta al lumicino, con stanziamenti passati da 7,5 a 5 milioni di euro, a fronte del moltiplicarsi dei casi di cui si dovrebbe occupare e che 4 (!) valenti diplomatici tengono in piedi, lavorando 24 ore su 24. L'Unità di crisi si occupa anche della sicurezza della nostra missione in Afghanistan, ma - rileva mestamente una fonte del Mae, se si rompesse una macchina a Kabul non avrebbe i soldi per ripararla. Il futuro, si dice spesso e a ragione, è nella formazione. Il che dovrebbe avere come conse-

guenza un investimento all'altezza. Di certo non lo è quello destinato all'Istituto diplomatico, che cura la formazione del nostro corpo diplomatico: 0,5 milioni. Una miseria. E non va molto meglio alla promozione di manifestazioni culturali e artistiche: 1 milione di euro per l'intera rete. E sempre, e solo, 1 milione per la ricerca di base e tecnologica.

Altra annotazione strutturale. Un responsabile amministrativo della Farnesina dice a l'Unità: «Il ministero nel 2012 dispone in bilancio 1.683.971, 168 milioni di euro, dei quali il 50% è destinato al pagamento degli stipendi del personale in servizio a Roma ed all'estero ed altri 600 milioni per finanziare vari organismi internazionali, come tra gli altri Onu, Fao, Unesco...». Il che significa che al finanziamento delle attività, in ogni campo, resta il 14,3% del bilancio (240.390. 622): una quota molto, troppo bassa. Tanto più a fronte di alcune voci di spesa che entrano, a pieno titolo, nel capitolo «a chi troppo». Un esempio: 80 milioni per i docenti italiani all'estero, che sono pagati (come nessuno dei colleghi impegnati in Italia nelle scuole di ogni ordine e grado si sogna) dal Mae e non dal ministero dell'Istruzione. Altro esempio: 6,5 milioni per partecipare all'Expo internazionale di Yeosu (Corea del Sud) e a quella orticola di Venio (Olanda).

E ancora: 6,8 milioni in favore della minoranza italiana nei Paesi della ex Jugoslavia. Una cifra che, a molti, appare spropositata, tanto più alla luce di questa rivelazione: «Abbiamo da poco cassato 120mila euro che avevano destinato a gite scolastiche al Tarvisio...». 6,8 milioni: a fronte dell'azzeramento dei finanziamenti di tutti i progetti di cooperazione negli stessi Paesi.

Razionalizzazione. Altra parola-chiave. «La maggior parte delle spese per strutture e personale - rileva uno dei responsabili amministrativi della Farnesina - è indirizzata verso la rete europea e non come dovrebbe essere le aree geografiche di più alta rilevanza economico e commerciale come Asia, Africa ed America Latina. Ciò significa che anche la distribuzione del personale e delle strutture non viene distribuita secondo tali esigenze (abbiamo ancora 30 sedi consolari in Europa, di cui 8 in Svizzera e 22 nella Ue).

Considerazione finale: chiedere maggiori risorse al sistema-Italia nel mondo è un diritto sacrosanto, da sostenere. Ma per rafforzarlo c'è un dovere, altrettanto sacrosanto, da praticare: quello della Trasparenza. Che non può ridursi ad una sola «Giornata». ❖

Intervista a Gianfranco Cattai

«Sono contraddizioni molto gravi: ne va della nostra sicurezza»

Il presidente delle Ong: «Il governo deve avviare un tavolo sulla Cooperazione: basta con gli "orticelli" se vogliamo che il sistema-Italia conti nel mondo»

U.D.G.

Gianfranco Cattai, presidente dell'Associazione Ong italiane (Aoi), come leggere il continuo calo della voce

«Cooperazione» nel bilancio del Mae? «Si tratta di una grave contraddizione. Nel senso che tutti sappiamo che investire in Cooperazione è investire in sicurezza internazionale. E non si capisce quindi perché l'Italia "disarma" in questo campo. C'è poi un secondo elemento da rimarcare...».

Quale? «Quello, ed è un'altra contraddizione, di dimenticare assolutamente il ruolo importante che assumono le società civili nei Paesi terzi. Gli stessi governi locali ci invitano proprio in tal senso: nell'investire in cooperazione. D'altra parte, basterebbe considerare quanto è avvenuto nelle Primavere arabe, per rafforzare il concetto che non si può "disarmare in cooperazione" ma che essa deve diventare sem-

Competenze
«Decidiamo finalmente ruoli e funzioni del ministero di Riccardi»

pre di più parte importante del sistema-Italia nel mondo».

Ma oltre al problema di più risorse, non c'è anche quello di una maggiore trasparenza nel loro utilizzo?

«Senz'altro. E non si tratta soltanto di un problema di trasparenza amministrativa, peraltro assolutamente necessaria, ma direi anche di senso nell'investire in questo campo. Ed anche di coerenza rispetto a una strategia della politica estera».

Alla luce di queste considerazioni, co-

me Ong cosa chiedete al ministero degli Esteri e al suo titolare?

«Di adoperarsi perché il governo avvii quanto prima il tavolo interistituzionale sulla Cooperazione internazionale, affinché le poche risorse che vengono messe a disposizione dal governo siano utilizzate al meglio. C'è bisogno di sintonia e non di "orticelli", soprattutto quando le risorse non sono infinite e soprattutto se vuole coinvolgere forze economiche e sociali nella partita della cooperazione. E decidere se dare finalmente al ministro della Cooperazione ruolo e funzioni, coordinando le risorse esistenti ed oggi troppo frantumate in vari ministeri». ❖

IL CASO

D'Alema e i 5 voli Rotkopf, archiviata l'indagine di Roma

Massimo D'Alema ha fornito dichiarazioni «verosimili» e «credibili» in merito ai cinque voli in merito ai cinque voli della Rotkopf da lui utilizzati. Il gip del Tribunale di Roma ha archiviato così l'inchiesta che lo vedeva indagato per il reato di finanziamento illecito. Per il giudice l'esponente del Pd «non poteva avere la consapevolezza» che a pagare quei cinque passaggi aerei fosse stata la Sdb (Soluzioni di Business) dell'ex numero uno di Ina-Assitalia, Morichini. Da qui la carenza dell'elemento soggettivo del reato. Il giudice ha poi messo in evidenza che lo stesso D'Alema aveva spiegato ai magistrati di non aver alcun interesse personale a servirsi di quei voli visto che, come parlamentare e come presidente del Copasir, ha diritto ad utilizzare i voli Cai.